



La Quintana 2001, tra passato e futuro

All'inizio del nuovo secolo, la Quintana ascolana ha proposto alcune iniziative che vanno sottolineate perché consentono di proporre ulteriori sviluppi per la promozione della manifestazione e, tramite essa, per un rilancio culturale della città di Ascoli.

Anzitutto, è necessaria una premessa. Quando, nell'86, promossi la fondazione di un Centro Studi sui Giochi Storici in diversi guardarono la cosa con diffidenza, quasi con fastidio, come una sorta di "ingerenza" in quella che era la Quintana di allora (peraltro, gran parte delle coreografie della Quintana "moderna" erano nate nel 1955 in casa, da proposte del fratello di mia nonna, Aldighiero Batini allora Maestro Provveditore di Campo del Calcio in Costume fiorentino).

Oggi nessuno può negare che, grazie alle iniziative del Centro Studi la Quintana ha potuto rivendicare quel ruolo di leader delle manifestazioni in costume staccandosi dal mare di iniziative simili sorte un po' dovunque nelle Marche e, soprattutto, ha potuto ottenere cospicui finanziamenti destinati alle manifestazioni "culturali" di rilievo nazionale.

Per il 2001 è stato riedito, con tabelle aggiornate sui vincitori della giostra, della gara degli sbandieratori e degli arcieri, il volume mio e di Carolina Ciaffardoni "Quintana, Giostra dell'Anello e Palio in Ascoli", le cui prime due edizioni, del 1986 e 1987, erano andate esaurite. Se il volume potrà essere fruito, grazie ad una politica intelligente, dai sestieranti e dagli ascolani in generale, si potrà fare un'opera di divulgazione, che consenta di avvicinarsi all'affascinante storia delle giostre ascolane. Si potrà scoprire, cosa che purtroppo ancora troppi ignorano, che la Quintana ha una lunga ed ininterrotta tradizione di sette secoli di giochi storici a cavallo, che ha le sue radici nella festa patronale di S. Emidio, e che i vari momenti che la caratterizzano, a partire dalla lettura del bando e dall'offerta dei ceri hanno significati e valori legati all'origine della società comunale e che ancora oggi possono insegnare qualcosa soprattutto alle nuove generazioni, spesso in affanno nella difficile ricerca di una propria identità.

Mi auguro, proprio per favorire il raccordo tra la storia cittadina e la Quintana, di avere la possibilità di promuovere incontri con i sestieranti, per riscoprire insieme una lunga storia che dà prestigio e valore alla giostra di oggi, rendendola più ricca di fascino e non certo imbalsamandola.

Proprio per dare maggiore verosimiglianza con il passato ho anche rielaborato il bando della edizione di luglio, riscritto in accordo con il linguaggio e lo spirito degli Statuti del 1377, sebbene non sia proponibile un discorso filologico specifico con una data che è stata proposta per esigenze odierne del tutto estranee alla scansione delle festività antiche.

Dopo aver messo a fuoco, nella mostra e nel convegno organizzati negli ultimi due anni del passato millennio, il ruolo del cavallo da giostra, quest'anno il Centro Studi ha allestito nella sala dei Mercatori una mostra sui cavalieri, antichi e moderni, che farà da prologo al convegno del prossimo anno. L'allestimento è stato curato da Mimì Angelini con materiali proposti da me insieme con Stefano Papetti, direttore della Pinacoteca e attuale presidente del Centro Studi, con le archiviste Carolina Ciaffardoni e Laura Ciotti con Erminia Tosti e Andrea Ferretti (che hanno curato le schede sui cavalieri che hanno vinto le edizioni "moderne" della Quintana); esso propone una ricca iconografia con alcuni "pezzi" di rilievo, dai registri cinquecenteschi delle Riformanze, che riportano cavalli e cavalieri che hanno dato vita alle edizioni antiche dei giochi ascolani, alle sculture neoclassiche del Paci da alcuni preziosi abiti che riproducono quelli quattrocenteschi dipinti dal Crivelli a cimeli e foto d'epoca dei cavalieri delle ultime edizioni del palio e delle prime edizioni della Quintana moderna.

Più volte ho avuto occasione di ripetere che una società senza radici storiche e senza memoria è una società morta, che non ha futuro. Se la Quintana vuole continuare ad avere fascino e vitalità, se Ascoli vuole guardare con speranza al domani è necessario riappropriarsi con consapevolezza - e con riconoscenza - della propria storia, comprendendo che la cultura non è né una zavorra inutile né erudizione fine a se stessa, ma è vita (ed anche economia). Illudersi di farne a meno, o "improvvisarla" e "inventarla" con ignorante e miope arroganza non paga nel competitivo e globale mondo d'oggi.

Bernardo Nardi

già Presidente Centro Studi Storici

ASCOLI
PICENO

torneo cavalleresco
della quintana
4 - 5 agosto 1958

azienda
autonoma
soggiorno
e turismo